

[TRIENNALE] IN 171 SCATTI D'AUTORE LA VENDEMMIA, IL LAVORO, LA GIOIA

LA STORIA

«E Newton arrivò con le sue donne nude e bellissime»

Maurizio Zanella è un imprenditore che ama il vino e la fotografia. Quindici anni fa ha pensato che le due passioni potessero fondersi insieme e ha radunato nella tenuta di Cà del Bosco 11 fotografi di fama mondiale per immortalare il suo vino. «La fotografia all'epoca non era così di moda — ricorda —. C'era Mapplethorpe e basta. Newton (nella foto, un suo scatto) stava emergendo proprio allora».

Che ricordo ha di Helmut Newton?

«Era un professionista severo, duro con i suoi collaboratori. Un perfezionista».

Quale reazione ebbe alla proposta di fotografare vino?

«Ne fu entusiasta. Ma disse sì solo dopo aver fatto un sopralluogo nella tenuta».



EIKOH HOSOE, GIAPPONESE

FOTOGRAFI divini



Che clima c'era nel backstage?

«Newton arrivò con donne bellissime e sempre nude. La gente del luogo fu presa da un prevedibile attacco di voyeurismo».

Quali ricordi conserva di quei giorni?

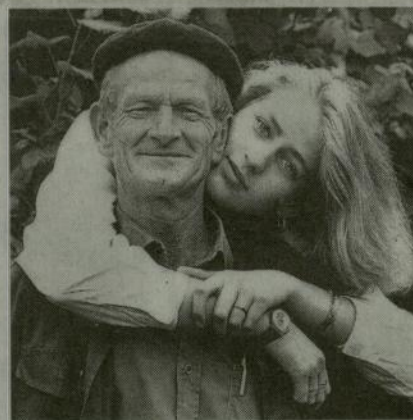
«Molta creatività e qualche capriccio. Don McCullin, il grande fotoreporter di guerra, sbottò perché l'hotel era troppo bello. E lui voleva sentirsi sempre un po' in trincea». (mi. pro.)

In «Mille e una notte» il vino è attore «di spalla» di molti racconti: scioglie le angosce in sogno e la timidezza in ardimento; inebria e l'eroticismo si illanguidisce in morbide sensualità. Non in ogni paese si produce vino, però ovunque lo si conosce, e lo si ama. Ora alcuni fra i più celebri fotografi del mondo celebrano il rito — vigneti e vendemmia, cantine, bottiglie e calici, le donne e gli uomini artefici del miracolo —: sono centosettantuno immagini esposte da stasera alla Triennale nella mostra «11 fotografi 1 vino». Gli artisti sono tutti di cultura occidentale, tran-

ne Eikoh Hosoe che vive nella terra del saké e riesce a recuperare da alcune delle sue celebri serie ispirazione per un'altra terra, distante ed a lui tanto cara.

E non mancano le piacevoli sorprese di autori che hanno interpretato il compito contravvenendo al proprio stile e cifra identificativa. Don McCullin, uno dei più incisivi reporter di guerra della generazione che fra Vietnam e Libano ne ha viste da non poter dimenticare, è di una poesia struggente con i paesaggi della terra bresciana. Al contrario, il maestro del paesaggio Franco Fontana ha creato composizioni quasi astratte con oggetti su materici sfondi, in bianco e nero, strumento interpretativo alieno al suo coloratissimo mondo. Helmut Newton, ancora, non può rinunciare alle sue bellezze nude che da ninfe in paradisi perduti si trasformano in edonistiche dee delle moderne cantine.

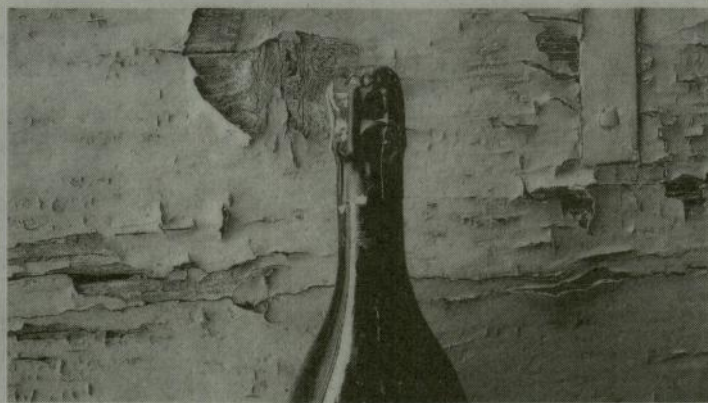
Dal complesso dei lavori, risalta il problema della committenza che può essere vissuta dal singolo autore come un vincolo fino al punto di tradire la propria naturale attitudine, e mestiere. Ad esempio, Ferdinando Scianna svolge davvero un racconto visuale, compiuto ed organico, sul lavoro nei campi, senza mai lasciarsi fuorviare; mentre Ralph Gibson, noto per l'attenzione ai dettagli, ritaglia gesti e particolari d'ambiente, insegne, luci e ombre, però scivola su alcune immagini di cele-



PERSONE Un ritratto dell'australiana Springs

brazione descrittiva, una debolezza in cui sono incorsi alcuni artisti. Qui è il punto: comprensibile che il fotografo non sappia svincolarsi dal lusingare il committente o, forse, è proprio colpa di quest'ultimo che non sa vedere come un'opera creativa sia ancor più celebrativa se ripulita dalla denotazione evidente.

Giuliana Scimé



ASTRATTO Franco Fontana crea composizioni originali su sfondi materici

11 FOTOGRAFI 1 VINO, Flavio Bonetti, Franco Fontana, Georg Gerster, Ralph Gibson, Eikoh Hosoe, Mimmo Jodice, William Klein, Don McCullin, Helmut Newton, Ferdinando Scianna, Alice Springs. Triennale, v.le Alemagna 6, vernice (a inviti) stasera ore 18.30. Aperta al pubblico da domani (tutti i giorni 10.30-20.30, lun. chiuso). Ingr. 5/4 €. Catalogo Skira, 70 euro